

B.E.S. ed inclusività

DEFINIZIONE
di
B.E.S.

UN **BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE** è
qualsiasi difficoltà evolutiva,
in ambito **educativo e apprenditivo**,
espressa in **funzionamento problematico**
anche per il soggetto,
in termini di danno, ostacolo o stigma sociale,
indipendentemente dall'eziologia, e che necessita
di educazione speciale individualizzata.

Programmazioni individualizzate per alunni con BES

B.
E.
S.

Hd. (L.104/92 art. 3, commi 1 e 3)

- minorati vista
- minorati udito
- minorati psicofisici

P.E.I.

Disturbi evolutivi specifici

- DSA
- ADHD, DOP, DC
- Borderline cognitivo
- Altro

P.D.P./P.E.P

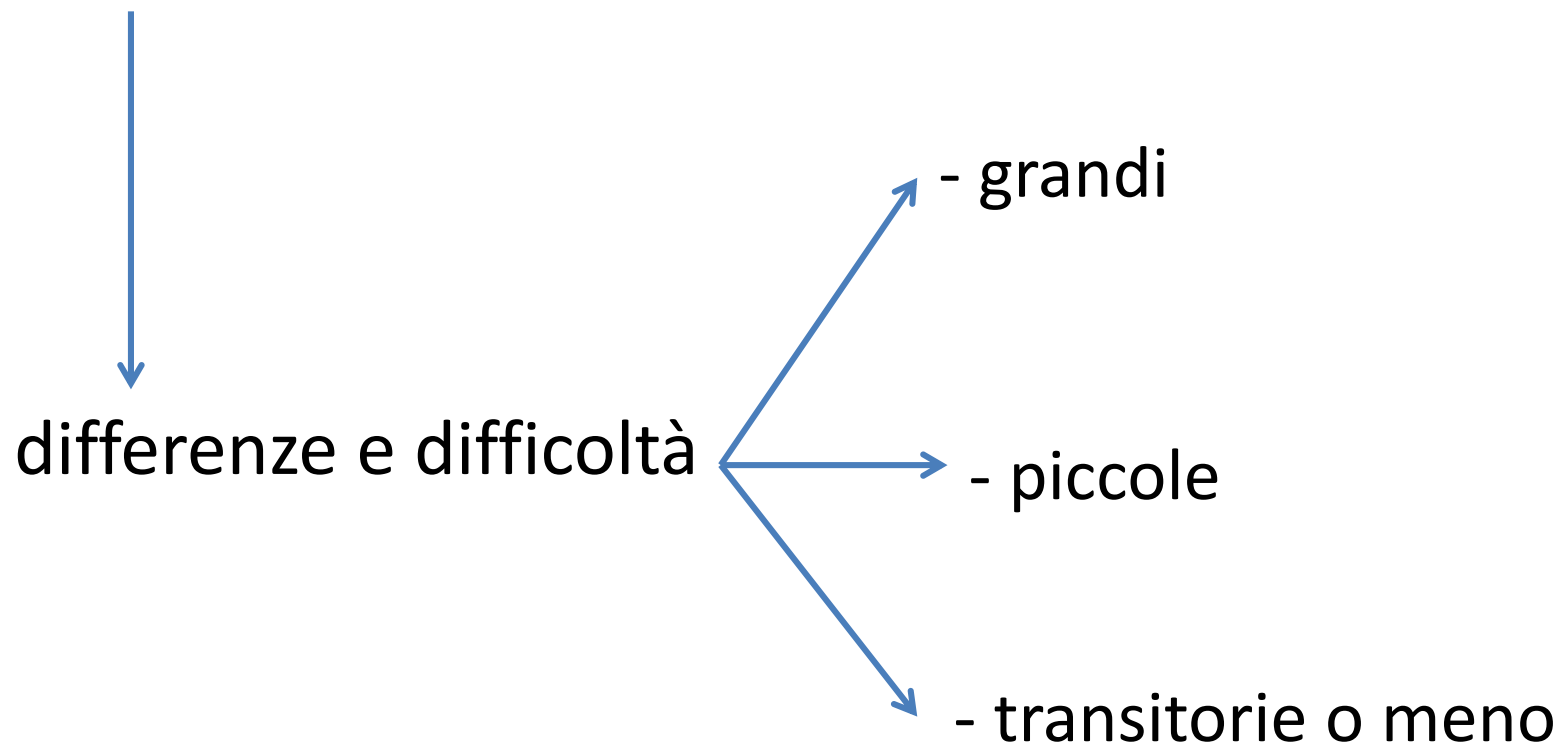
Svantaggio

- Socio economico
- Linguistico culturale
- Comportamentale/relazionale
- Altro

P.D.P./P.E.P.

INDIVIDUAZIONE DELL' ALUNNO CON B.E.S. DA PARTE DELLA SCUOLA

Scuola sensibile a:



Non deve esserci

l'alunno con **bisogni** di serie A

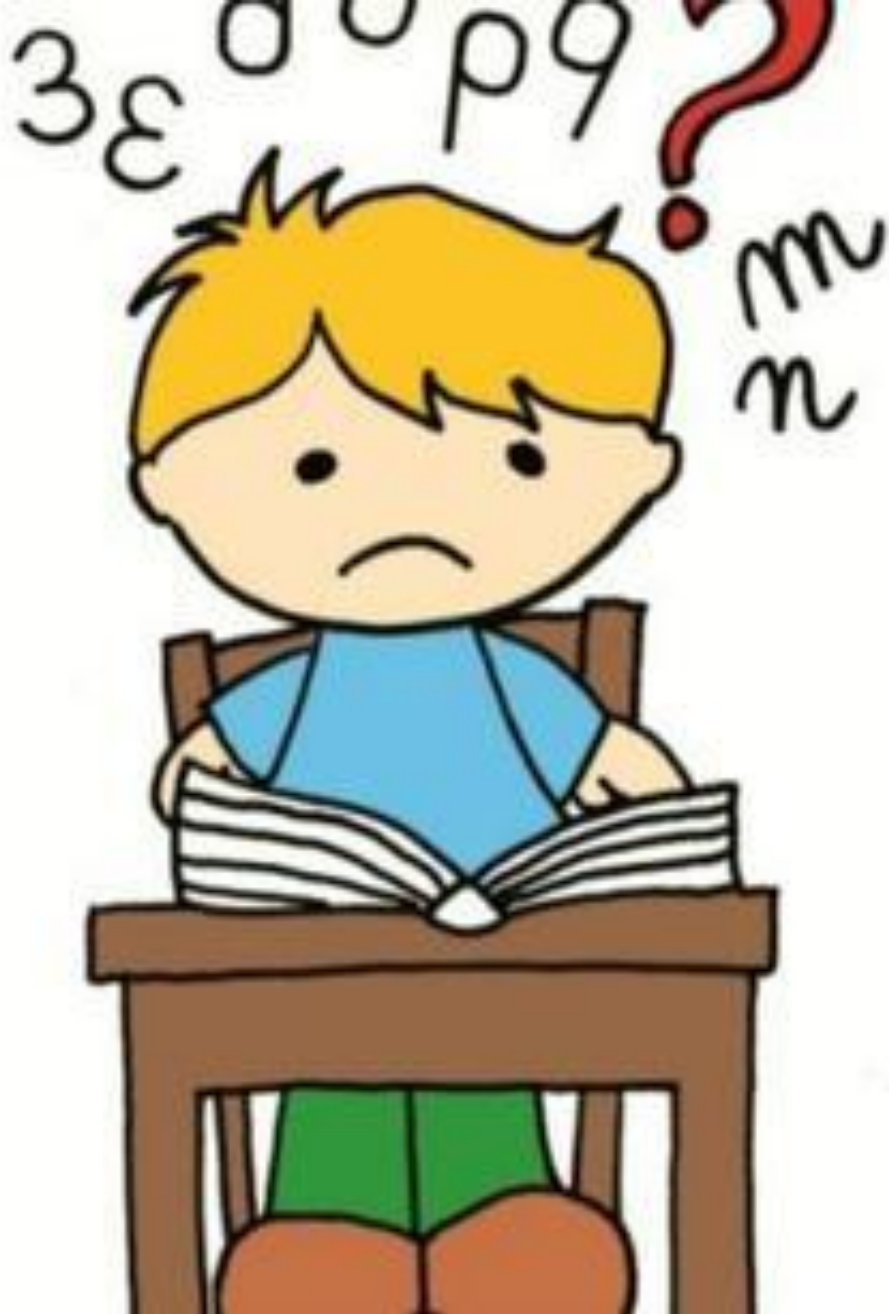
riconosciuti e classificabili dai
sistemi internazionali e protetti
dalla legislazione

e l'alunno di serie B

non classificabile con alcun
sistema eziopatologico

il “non riconosciuto”

(con gravi problemi familiari, storie e culture
diverse, comportamenti problematici, ...).



etichettare tutti ???

No!!!

OSPITARE tutti nell'ambito dei BES



tutti condividono l'avere un BES e il conseguente **diritto**
(eticamente necessario) ad avere
risposte di tipo inclusivo.



...attenzione ai “falsi positivi”

- In alcuni rari casi la preoccupazione non è per il benessere dell'alunno, ma per la propria tranquillità quotidiana (lavoro ostacolato o messo in crisi dalle difficoltà).

Insegnanti “rigidi” e legati ad un modello ideale
di “alunno normale”

vanno in ansia

per ogni **deviazione dalla norma**,
sono a disagio e in difficoltà.

Anche uno studente 'geniale' produrrà ansia,
difficoltà e preoccupazione!

... è possibile che tale transitoria difficoltà umana o professionale

crei un **'falso positivo'**

che faccia cioè diventare **problematico** un alunno
quando in realtà il problema è altrove.



IDENTIFICAZIONE PRECOCE DEI B.E.S.

Insegnanti e genitori attenti colgono in tempo e si accorgono prestissimo che qualcosa non va, che il funzionamento dell'alunno in qualche modo è negativamente condizionato.



Come passare da una **SENSAZIONE SOGGETTIVA DI DISAGIO**
a una valutazione il più possibile oggettiva
che quello stato di funzionamento,
in quel particolare momento,
è effettivamente problematico per il soggetto?

Tre criteri

1. DANNO

2. OSTACOLO

3. STIGMA SOCIALE

1. DANNO

Vissuto dall'alunno

Prodotto su altri

rispetto alla sua integrità attuale
fisica, psicologica o relazionale

La situazione di funzionamento è realmente problematica (**non è un falso positivo**)

Es: disturbi emozionali gravi, disturbi del comportamento gravi, autolesionismo, gravi deficit di attività personali, grandi rifiuti o allontanamento del gruppo.

OBBLIGO DEONTOLOGICO e legittimazione forte ad intervenire ed agire urgentemente in nome del benessere dell'alunno.

2. OSTACOLO

È un danno **non attualmente presente** in maniera chiara:

- se ostacola quel bambino nel suo **sviluppo futuro**
- se lo **condiziona** nei **futuri apprendimenti** cognitivi, sociali, relazionali ed emotivi
- se lo pone in situazione di **svantaggio** per ulteriori successivi sviluppi

Es. : - le difficoltà di linguaggio
- i disturbi dell'apprendimento lievi
- le difficoltà emotive o comportamentali

Con questo secondo criterio potremmo decidere che una situazione di funzionamento è veramente problematica per quel bambino e che dovremo intervenire per aiutarlo nello sviluppo .



3. STIGMA SOCIALE

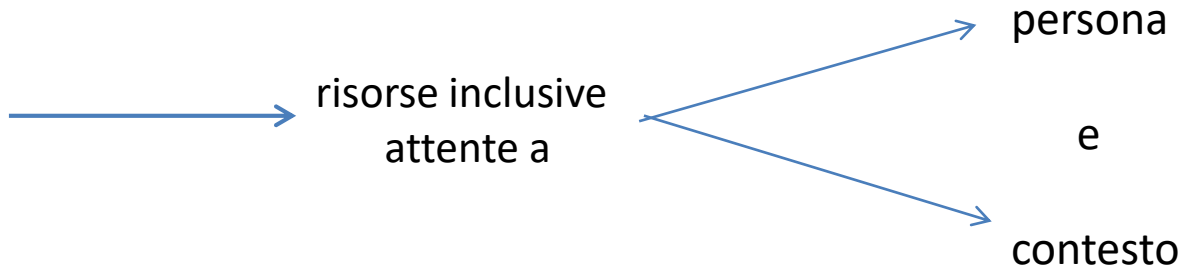
L'alunno, col suo scarso funzionamento educativo- apprenditivo,
sta peggiorando la sua immagine sociale? Sta costruendosi ulteriori stigmi
(soprattutto se appartiene a qualche categoria socialmente debole?)

Abbiamo il dovere di tutelare e migliorare l'immagine dei nostri alunni.

Un'immagine sociale negativa diventerà poi
ostacolo e successivamente **danno**
al loro sviluppo.



attivare



la **'semplice normalità'** non basta a rispondere alle complessità e severità di alcuni BES.

lede il diritto di soggetti "gravi"
(autismo, ...) di avere quell'educazione speciale e specifica di cui hanno bisogno.

una **'speciale normalità'**

più ricca di relazioni e di attività.

INSEGNAMENTO da parte di SPECIALISTI
(I.S., ore individualizzate, ...)

DERESPONSABILIZZAZIONE
e DELEGA

sono problemi “speciali”

**stigmatizzare e
impoverire la qualità inclusiva della scuola**

**C'è una maggiore capacità osservativa ed
interpretativa degli insegnanti che riescono ad
accorgersi sempre meglio delle varie condizioni di
difficoltà**

Se non imparo nel modo in cui tu insegni,
insegnami nel modo in cui io imparo....

DISLESSIA

D.S.A.

AUTISMO

A.D.H.D.



L'arcobaleno dell'anima

Questa idea di BES
(come definita dall'OMS nel modello ICF)
porta al
superamento delle categorie diagnostiche tradizionali
nella fase del riconoscimento di una situazione di
diritto ad un intervento individualizzato e inclusivo.
Ciò non significa ignorare o rifiutare le diagnosi cliniche.

Bisogna prendersi a cuore il
SUCCESSO FORMATIVO MASSIMO POSSIBILE
per quell'alunno in difficoltà,
in una scuola il più possibile inclusiva.
Ma inclusiva per **tutti** gli alunni con una qualche
difficoltà di apprendimento.

F

N

I

E